

Alle 18,30 con Ingrao manifestazione popolare a Porta San Paolo

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alla radio conferenza stampa del compagno Paolo Bufalini
Ore 11, 1. e 2. rete, ore 11,30, 3. rete

Il Procuratore generale Coco e i due graduati di scorta uccisi a revolverate da due commandos

IL BARBARO ASSASSINIO DI GENOVA IMPONE vigilanza e unità contro i nemici della democrazia

Cinque killer hanno teso l'agguato sotto l'abitazione del magistrato - Un piano studiato da tempo e eseguito con fredda determinazione - La criminale impresa rivendicata da una telefonata delle « brigate rosse » e da due messaggi, uno firmato « nuovi partigiani » e l'altro di « avanguardia nazionale » - Oggi sciopero di tre ore nel capoluogo ligure - Sdegno nel Paese

Dalla nostra redazione

GENOVA, 15

Con un triplice omicidio, la strategia della tensione ha compiuto oggi a Genova un criminale salto di qualità. Il procuratore generale Francesco Coco è stato assassinato insieme al suo agente di scorta, il brigadiere Giovanni Saponara, e al suo autista, il carabinieri Antonio Dejana. In perfetta sincronia, due commandos, composti probabilmente di tre e due uomini armati di pistole, hanno compiuto la strage agendo separatamente. L'attacco all'abitazione del Procuratore generale il primo gruppo di killer ha assassinato Francesco Coco e il brigadiere di scorta, mentre il secondo gruppo, a poche decine di metri di distanza, fulmineamente l'agente Dejana seduto al suo posto di guida sull'auto di servizio, una « Fiat 132 » che era stata utilizzata per riaccompagnare a casa l'alto magistrato.

Un comunicato della Segreteria del PCI

IL BARBARO assassinio del procuratore generale della Repubblica di Genova Francesco Coco e degli agenti Giuseppe Saponara e Antonio Dejana colpisce la coscienza civile del Paese. Il modo stesso con cui è stato consumato questo delitto atroce indica che ci troviamo di fronte a forze che si collocano fuori del consorzio civile e che agiscono con freddezza, determinazione e con la tecnica degli assassini di professione.

Questo ennesimo episodio di efferata criminalità è l'ultimo di una serie di avvenimenti — dallo assassinio di Sezze agli incidenti di Roma — che possono scovolgere l'ordinato e civile svolgimento della campagna elettorale e creare un clima di panico e di terrore, per colpire il regime democratico ed impedire che il popolo italiano compia, nella libertà e nella democrazia e nell'unità, nuove scelte che facciano uscire il Paese dalla crisi e dal disordine.

La strage è stata compiuta alle 13,30. Qualche ora dopo veniva rivendicata a Savona con un volantino del cosiddetto gruppo « Nuovi partigiani », lo stesso che ha firmato l'attentato di sabato sera al cinema « Barberis » a Roma il messaggio, scritto con un pennarello nero e stato trovato in una cabina telefonica di Piazza Giulio II a Savona dopo che una telefonata anonima aveva avvertito la locale redazione del quotidiano « Secolo XIX ».

In quest'ora grave, di fronte a questi pericoli, il dovere di tutte le forze democratiche, di tutte le organizzazioni popolari, di tutti i partiti antifascisti è quello di difendere la democrazia, di vigilare contro le provocazioni, per isolare e per mettere i nemici dell'Italia democratica in condizioni di non nuocere.



GENOVA — Il corpo senza vita del procuratore generale Francesco Silvio Coco.

Notizie dagli USA indicano in Rumor l'Antilope Lockheed

NOTIZIE giunte dagli Stati Uniti — e riportate dai settimanali « Panorama » e « L'Europeo » — indicano nel ministro degli Esteri Rumor la misteriosa « Antilope Cobler » della Lockheed. Il nome del notevole dc — secondo quanto affermano i settimanali — figurerebbe nel contratto della società aerea e sarebbe stato, comunque, più volte avanzato in questi giorni da personaggi americani assai addentro all'affare. Dal canto suo Rumor — in serata — ha diramato una nota per ribadire la sua estraneità alla vicenda degli Hercules. Intanto, negli Stati Uniti, la delegazione dell'Inquirente avrebbe raccolto nuovo materiale d'accusa in particolare per quanto riguarda l'ex ministro socialdemocratico Tanassi e l'ex capo di Stato maggiore dell'aeronautica, Fanali. IN PENULTIMA

Votata ieri in aula la revoca dell'immunità al deputato fascista

La Camera autorizza l'arresto di Saccucci Ora deve essere assicurato alla giustizia

Tutti i gruppi si sono pronunciati a favore - Astenuti i missini sull'arresto - Fermo intervento del compagno Natta che denuncia la responsabilità della DC e le gravi negligenze nella difesa dell'ordine democratico - Le dichiarazioni del presidente Pertini - Confermato che il golpista si è reso irreperibile

Dialogo in piazza a Torino con i compagni Berlinguer, Novelli, Spagnoli e Pugno

Polla mai vista così numerosa l'altra sera a Torino, in piazza San Carlo, per l'incontro-dibattito fra il popolo e i compagni Enrico Berlinguer, il sindaco Diego Novelli, Ugo Spagnoli, vice presidente dell'Inquirente e Emilio Pugno, candidato alla Camera e già segretario della Camera del Lavoro. Il dibattito è durato per oltre quattro ore, dalle 19,30 a mezzanotte. Nei giorni precedenti era stato distribuito un questionario. Le risposte di Berlinguer e degli altri compagni hanno avuto al centro il rapporto con i cattolici, la proposta del governo di largire unità democratica, le lotte dei lavoratori, l'autonomia dei sindacati, il PCUS, gli scandali.

Con un voto solenne ma che la DC ha fatto ritardare di almeno un anno, la Camera ha revocato ieri mattina l'immunità parlamentare a Sandro Saccucci autorizzando la magistratura ad arrestare il deputato missino peraltro regolarmente sfuggito alla vigilanza dei nostri organi di sicurezza secondo le gravi ammissioni fatte sempre ieri dal ministro dc dell'Interno Francesco Cossiga. Sempre in riferimento all'infame spedizione fascista a Sezze Romano, all'assassinio del nostro compagno Luigi Di Rosa e al ferimento di Antonio Spirito, l'assemblea di Montecitorio ha dato anche l'assenso all'apertura di procedimento penale nei confronti di Saccucci per omicidio volontario, tentato omicidio continuato, uso di armi da fuoco in riunione pubblica.

Manifestano per le vie di Roma i lavoratori delle aziende in crisi



Circa tremila lavoratori in rappresentanza delle 15 aziende in crisi passate in gestione all'Ipo Gepi, hanno manifestato ieri a Roma contro la lentezza con cui si procede alla riassunzione dei licenziati dalle vecchie società, il mancato rispetto degli impegni relativi al pagamento della cassa integrazione e per richiedere misure urgenti per il mantenimento in efficienza degli impianti. Soprattutto però sono venuti a Roma per rivendicare precisi impegni e misure, per assicurare alle loro aziende una rapida ripresa produttiva e il mantenimento dei livelli d'occupazione. NELLA FOTO: I lavoratori in corteo sfilano davanti alla sede della Gepi sul lungotevere Sanzio. A PAG. 6

CGIL-CISL-UIL: oggi sciopero generale dalle ore 11 alle 11,15

La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL di fronte all'efferato assassinio del procuratore generale della Repubblica di Genova e di due agenti di pubblica sicurezza esprime ancora una volta la propria esecrazione. Occorre fermare questa spirale dell'odio e della violenza che, come i frequenti episodi degli ultimi tempi, lasciano supporre, e il frutto di un disegno premeditato per spingere il paese verso la confusione e il disordine al fine di non consentire un regolare e civile svolgimento della campagna elettorale. La segreteria della federazione CGIL-CISL-UIL, esprime il cordoglio alle famiglie dei colpiti, alla magistratura e alle forze dell'ordine, e rivolge nuovamente l'invito più fermo ad adottare tutte le misure necessarie per prevenire, individuare e colpire gli esecutori e i mandanti di tali atti criminali.

Il segretario della Lega dei comunisti jugoslavi si è incontrato con Longo e Berlinguer

COLLOQUI DI DOLANC CON I DIRIGENTI DEL PCI

Al termine delle conversazioni è stata diramata una dichiarazione comune dei due partiti

Il compagno Enrico Berlinguer si è incontrato ieri nella sede del CC con il compagno Stane Dolanc, segretario del Comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, il quale era accompagnato da Viado Obradovic, responsabile della sezione relazioni internazionali della presidenza del CC della Lega stessa. Dolanc e Obradovic sono stati anche ricevuti dal compagno Luigi Longo, presidente del PCI, che li ha intrattenuti a cordiale colloquio.

italiano e della Lega dei comunisti jugoslavi, sulla situazione nei rispettivi paesi, sui problemi europei e internazionali e sulla preparazione della conferenza dei Partiti comunisti e operai d'Europa.



Il compagno Longo incontra Stane Dolanc, presenti Berlinguer, Pajetta e Cervetti

« uno scambio di informazioni e di opinioni sulla politica del Partito comunista

(IN ULTIMA IL TESTO DELLA DICHIARAZIONE COMUNE).

g. f. p. (Segue a pagina 5)